

Preghiera conclusiva

Signore, fa di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che tu vuoi per me.

Non dico: «Dovunque andrai, io ti seguirò!»,
perché sono debole.
Ma mi dono a te perché sia tu a condurmi.
Voglio seguirti nell'oscurità,
non ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a te,
e cerchi ciò che a te piace
in ogni mia decisione
e la tua benedizione su tutte le mie azioni.

Come una meridiana non indica l'ora
se non con il sole,
così io voglio essere orientato da te:
tu vuoi guidarmi e servirti di me.
Così sia, Signore Gesù!

John Henry Newman

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Dio certo verrà a visitarvi

Anche se la strada che percorriamo non sempre è chiara e, forse, prende direzioni che noi non ci saremmo aspettati, è Dio che ci illumina il cammino. Avviare nuovi processi desta un po' di timore, ma possiamo imparare dallo stile di Gesù. Come? Stando davanti a Lui in adorazione, per dare spazio a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa e rivolgendosi a chi ci sta accanto, lasciandoci toccare dai loro volti, dalle loro storie e dalle loro domande, proprio come aveva fatto Gesù nella sua vita.

Preghiera iniziale

dal Salmo 124

*Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –
se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.
Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

Introduzione al brano

Questi versetti del libro dell'Esodo ci riportano il momento in cui il popolo d'Israele abbandona la terra d'Egitto, dopo che il faraone finalmente li ha lasciati andare a rendere culto a Dio nel deserto. Questo è l'evento della Pasqua ebraica, etimologicamente del "passaggio" di cui gli Israeliti dovranno fare memoriale. Il popolo però non è guidato da Dio lungo il percorso più breve, ma vengono condotti attraverso il deserto, affinché il popolo non cambi idea e voglia tornare in Egitto. In questo luogo vi passeranno quarant'anni prima di arrivare alla Terra promessa, numero particolare nella Bibbia che indica il tempo per la propria maturazione personale.

Dal libro dell'Esodo (13,17-22)

Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Medito

Nel brano dell'Esodo gli israeliti liberati dalla schiavitù d'Egitto iniziano un lungo cammino che dura giorno e notte. Il deserto è un tempo in cui essi divengono popolo e in cui Dio stringe un patto di alleanza con loro. Il cammino lungo la penisola del Sinai deve essere stato un tempo difficile e sicuramente la sfiducia e il voler tornare indietro spesso potevano essere una tentazione. Anche nell'esperienza del Sinodo stiamo scoprendo cosa voglia dire camminare assieme e quanto sia necessario del tempo per sedimentare quanto si sta vivendo. Anche qui talvolta la presenza di varie incognite ci porta a ritornare al "si è sempre fatto così" in quanto più rassicurante, ma fare Sinodo significa guardare a come Gesù vive l'incontro con l'altro. Papa Francesco ci ricorda che «Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla. Anche noi, che stiamo vivendo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro». Sicuramente da questo processo che si è avviato ne uscirà una Chiesa rinnovata.